

Economia lavoro

FINANZIARIA. Continua il braccio di ferro sui contratti del pubblico impiego. La Cgil incalza il governo

Cofferati: «Dini attento, così si rischia la rottura»

«Se non dovessero esserci le risorse per i contratti del pubblico impiego, sulla Finanziaria potrebbe consumarsi una rottura». È questo il messaggio che il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lancia a Dini dal Direttivo del suo sindacato, raccogliendo un'insofferenza diffusa verso il governo. E ribadisce che, a differenza di Cisl e Uil, la Cgil nel Mezzogiorno è contraria a «sconti» sul salario. Convocata a Roma dal 16 al 18 ottobre l'Assemblea dei quadri.

PIERO DI SIENA

ROMA. Il confronto tra il governo e i sindacati sulla Finanziaria potrebbe concludersi anche con una rottura. È quanto ha affermato ieri il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, mentre era in corso la riunione del Direttivo del primo sindacato italiano in preparazione dell'Assemblea dei quadri che si terrà a Roma dal 16 al 18 ottobre. Secondo quanto riferisce Cofferati la manovra che il governo dovrebbe varare entro l'inizio della prossima settimana sembra ancora molto incerta nei suoi contorni, sia dal lato delle entrate che da quello delle uscite. E i sindacati aspettano l'incontro di lunedì per dare un giudizio definitivo. Ma una cosa è certa per il leader di corso d'Italia: se non ci fossero, «in una misura tale che renda credibile il negoziato che le categorie dovranno fare sui contratti», le risorse per l'adeguamento delle retribuzioni del pubblico impiego, ogni possibilità di intesa sarebbe impossibile.

Direttivo Cgil: «No a salari più bassi al Sud»

Il Comitato direttivo nazionale della Cgil ha approvato un ordine del giorno sul Mezzogiorno che, nel respingere in quanto «inefficace, ingiusta e pericolosa» la proposta avanzata dal governo di salari differenziati al Sud, propone a Cisl e Uil una urgente discussione comune. Inoltre il massimo organo dirigente del sindacato di corso d'Italia chiede che nella Finanziaria siano contenute risorse per avviare una più incisiva politica verso la parte meridionale del paese fondata su: un potenziamento delle risorse e dei mezzi a disposizione delle strutture giudiziarie; una regolazione del mercato del lavoro e un potenziamento degli interventi formativi; una politica dell'innovazione, a partire dalla ricerca, per favorire la qualità della produzione; una qualificazione della pubblica amministrazione; una politica di risanamento dell'ambiente e i centri urbani. La Cgil poi chiede, nell'ambito del confronto col governo, «garanzie di stanziamenti adeguati per i finanziamenti dei Fondi strutturali europei» e una politica di incentivazione dei processi di industrializzazione, dei programmi di riduzione di orario e dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Finanziaria e contratti
Cofferati lascia intendere che il sindacato non si lascerà impiccare al fatto che i soldi necessari ci siano fino all'ultima lira. Ma si dimostra anche decisamente contrario all'ipotesi avanzata nei giorni scorsi dal segretario generale della Uil, Pietro Larizza, di cercare di ottenere in Finanziaria solo le risorse necessarie ad adeguare le retribuzioni al costo della vita, lasciando indeterminato il ripertimento di quelle per gli aumenti futuri. Insomma, sembra dire Cofferati, i soldi, se non proprio tutti, per la maggior parte debbono esserci.
«Questo è - ha detto il leader della Cgil - uno dei temi più delicati del confronto. Se il governo non dovesse prevedere nella manovra le risorse per garantire il recupero del potere d'acquisto e i rinnovi per il prossimo biennio verrebbe messo in discussione l'accordo di luglio del '93. Si segnerebbe un contrasto politico rilevante».

Così Cofferati raccoglie dunque

impiego. Alfiero Grandi ribadisce la necessità di fare dei contratti pubblici una discriminante. Il segretario della Cgil-Scuola, Emanuele Barbieri, ricorda che per i lavoratori della scuola, anche a causa di una vicenda contrattuale ancora «non consolidata», sarebbe intollerabile il non adeguamento all'inflazione reale. E Stefano Patriarca avanza la preoccupazione che la Finanziaria non risponda positivamente alle priorità indicate dal sindacato.

Ma quello dei contratti pubblici non è il solo tema a preoccupare il sindacato di corso d'Italia. «Sulla sanità - ha aggiunto Cofferati - i problemi sono sospesi. Ma noi abbiamo ribadito la nostra opposizione ad aumenti di ticket e ad interventi sulla contribuzione sanitaria a carico dei pensionati». Sul fisco la Cgil chiede un segnale concreto di inversione di tendenza nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. E per il Mezzogiorno, secondo Cofferati, «ci vuole uno sforzo supplementare». Perché - si è domandato - non dirottare i proventi delle privatizzazioni e quelli derivanti dall'alienazione del patrimonio demaniale e immobiliare pubblico?».

No alla flessibilità
Cofferati ha ribadito poi l'insostenibilità della sua organizzazione ad introdurre forme di flessibilità salariale con deroghe ai contratti nazionali di lavoro. «È una via sbagliata e illusoria - ha detto - visto che sono altri gli ostacoli (carenza di infrastrutture, costo abnorme del denaro, inefficienza della pubblica amministrazione, pervasività della criminalità organizzata) che vanno rimossi».

Questo non significa che il segretario della Cgil sia insensibile al tema della flessibilità, ma non è convinto della bontà delle ricette finora escogitate. «Altra cosa - ha detto - è ridurre nel Mezzogiorno il costo del lavoro. Le flessibilità devono riguardare la distribuzione dell'orario, l'organizzazione del lavoro, le politiche formative. È pacifico, per esempio, che le ore destinate alla formazione costino meno di quelle di lavoro. Così è stato fatto nell'accordo raggiunto a Gioia Tauro». E in questa stessa prospettiva, alla proposta del ministro del Bilancio, Rainer Maserà, che intende introdurre il salario d'ingresso nel pubblico impiego, il segretario della Cgil oppone l'estensione alla pubblica amministrazione dell'istituto del contratto di formazione e lavoro.

COSÌ CALA IL FABBISOGNO DELLO STATO



Il governo deve trovare 3.000 miliardi, proprietari contro l'ipotesi di aumentare l'Ici Entrate, tutto ancora in alto mare

La parte fiscale della Finanziaria resta ancora in gran parte da scrivere. Sono 3.000 i miliardi che mancano ai conti. E si parla così, sempre più insistentemente, di un innalzamento delle aliquote dell'Ici, fino al 9 per mille del valore catastale. L'ipotesi ha già provocato la rivolta delle associazioni dei proprietari che parlano di incentivi all'evasione di massa. Anche le Regioni sono critiche sull'impostazione del federalismo fiscale.

EDUARDO GARDINI

ROMA. Doveva essere pronta alla metà del mese e funzionare da ulteriore segnale della ferma volontà di risanare i conti. Sarà invece già un buon risultato se, come vuole la legge, la finanziaria sarà presentata alle Camere per la fine di settembre. Il lavoro per metterla a punto, infatti, è ancora in alto mare. Manca, o è quantomeno da definire con precisione, tutta la parte sulle entrate. Si tratta di quel capitolo della manovra dal quale ci si attende un risparmio di 16.000 miliardi, sui 32.500 complessivi che si intendono rastrellare.

Però, assente Dini, i ministri Fanfani e Maserà hanno incontrato una delegazione della Confindustria. Non era la prima volta che le due parti si vedevano, ma il dialogo non ha potuto fare passi avanti. «Sul versante delle entrate - hanno riferito poi gli esponenti del mondo industriale - non c'è ancora niente di preciso». Poche ore prima, ai rappresentanti dei sindacati autonomi, membri dello stesso governo

avevano comunicato che sono ben 3.500 i miliardi che ancora non si sa bene dove raccogliere. Quello che pare certo, anche perché è già stato definito con i sindacati confederali e pare difficile che possa essere rimesso in discussione, è il capitolo fiscale che riguarda il sostegno alle famiglie monoreddito (gli assegni familiari aumenterebbero di circa 200 miliardi all'anno) e la conferma del meccanismo di restituzione del fiscal drag. La lotta all'evasione dovrebbe far affluire 1.400 miliardi, 2.000 sarebbero garantiti dalle lotterie, poco più di 3.000 dalla proroga della patrimoniale sulle imprese, 4.000 dal concordato fiscale. Sono previste poi misure anti elusione. Fatte le somme, resterebbe appunto un bello scoperto al quale si deve far fronte.

Il cilindro del governo

Che cosa finirà per tirare fuori dal suo cilindro, il governo? Stando alle informazioni che filtrano dalle stanze ministeriali sembrerebbe

È ufficiale: debito oltre quota 2 milioni di miliardi

Nuovo miglioramento dello stato dei nostri conti pubblici: nei primi sette mesi dell'anno, il fabbisogno di cassa del settore statale è risultato pari a 60.076 miliardi di lire, quasi 14.000 miliardi in meno rispetto ai 74.062 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno (-18,9%). Nel solo luglio, il deficit è stato di 6.481 miliardi, oltre mille miliardi in meno del corrispondente mese del '94 (7.549 miliardi). È quanto si ricava dal supplemento al bollettino statistico della Banca d'Italia diffuso ieri. Prosegue invece la marcia del debito del settore statale che, a maggio, ha raggiunto la cifra di due milioni 29 mila 323 miliardi, in crescita di 185.211 miliardi, pari al +10%, rispetto allo stesso mese del '94. Rilevante l'aumento dei debiti esteri che arrivano a sfiorare la soglia record dei 100.000 miliardi di lire: a maggio si sono attestati infatti a 98.298 miliardi, con un incremento di 27.979 miliardi (+28,8%) nei confronti dello stesso mese dello scorso anno.

«C'è in generale - viene sostenuto - un costante comportamento degli enti locali che tendono progressivamente e rapidamente ad optare per l'aliquota massima». Anche per un'altra organizzazione di settore, l'Assocedilizia, un inasprimento dell'Ici sarebbe «intollerabile» e, oltretutto, innescerebbe un «meccanismo distorto di elusione dell'imposta». «Ipotezzare un'aliquota Ici pari all'8-9 per mille del valore catastale - sostiene il suo presidente Colombo Clerici - quanto si sa che l'imposta corrisponderebbe all'80-90% dell'intera rendita dell'immobile, e quindi assorbirebbe quasi interamente il reddito, equivale a ipotizzare una diffusa evasione, e lo stesso effetto si otterrebbe aumentando le rendite catastali».

La rivolta delle Regioni

I guai per il governo, sotto il profilo delle scelte fiscali, non si limitano solo alle reazioni di alcune categorie economiche. Un documento firmato da tutti i presidenti delle Regioni italiane critica pesantemente le scelte contenute nella finanziaria. L'oggetto del contendere è l'avvio di quel federalismo fiscale che a Roma per il momento si vorrebbe più simbolico che sostanziale. Le Regioni dicono di non volere le briciole, cioè una quota di alcuni tributi erariali quali quelli relativi alla benzina, al metano e all'energia. «Chiediamo - affermano i presidenti - l'attribuzione di una grande quota quale ad esempio l'irpef».

A luglio attivo di oltre 11.700 miliardi. Ad agosto «pagamenti» in rosso per 1.837 Commercianti, il «boom» continua

FRANCO BRIZZO

ROMA. Prosegue il momento magico dei nostri scambi con l'estero: nei primi sette mesi dell'anno, la bilancia commerciale valutaria ha segnato un attivo di 11.365 miliardi di lire, a fronte dei 7.801 miliardi dello stesso periodo del '94. Nel solo luglio, il saldo è risultato attivo per 2.909 miliardi, superiore al +2.645 dello stesso mese dello scorso anno. È quanto si ricava dai dati diffusi ieri dall'Uic.

Sempre a luglio gli incassi per scambi di merci sono aumentati a 28.092 miliardi ed i pagamenti a 25.183 miliardi, con aumenti pari, rispettivamente, al 24,6% ed al 26,6%.

Nel periodo gennaio-luglio, invece, gli incassi sono risultati pari a 184.301 miliardi (+30%) e gli incassi a 172.936 miliardi (+29,1%). Il saldo attivo di 11.365 miliardi è stato determinato da un avanzo di 4.113 miliardi con i paesi extra ue, da un deficit di 3.735 con

i paesi comunitari e da un avanzo di 10.987 miliardi relativi a fondi non ripartibili. Secondo dati provvisori e parzialmente stimati, prosegue l'Uic, le operazioni fino a 20 milioni, quelle senza regolamento, i crediti e i debiti commerciali dovrebbero ammontare a 31.000 e a 18.100 miliardi, rispettivamente per le esportazioni e le importazioni. Di conseguenza, nei primi sette mesi del '95, i dati da confrontare con quelli istat sono circa 215.000 miliardi dal lato degli incassi e 1.911.000 dal lato dei pagamenti.

Forte saldo attivo
Ammonta a 24mila miliardi di lire il saldo positivo stimato dall'Ufficio Italiano Cambi derivante dalla differenza tra incassi e pagamenti per scambi di merci nei primi sette mesi dell'anno. Per quanto riguarda le sole transazioni di importo superiore ai 20 milioni di lire (le altre vengono rilevate dall'Istat), l'avanzo complessivo registrato tra

gennaio e luglio è passato da 7.801 miliardi del 1994 a 11.365 miliardi. Nel solo mese di luglio gli incassi sono aumentati del 24,6% a quota 28.092 miliardi mentre i pagamenti hanno raggiunto i 25.183 (+26,6%). Nei primi sette mesi dell'anno, invece, gli incassi sono aumentati del 30% ed i pagamenti del 29,1%. Aggiungendo ai dati dell'Uic le stime alle operazioni sino a 20 milioni, quelle senza regolamento, i crediti ed i debiti commerciali (31 mila miliardi per le esportazioni e 18 mila per le importazioni), gli incassi complessivi dei primi sette mesi - da confrontare con i dati che saranno resi noti dall'Istat - ammontano a 215mila miliardi mentre i pagamenti sono pari a 191 mila miliardi, con una differenza positiva di 24 mila.

Pagamenti in rosso
Ha chiuso invece in rosso per 1.837 miliardi di lire la bilancia dei pagamenti ad agosto, un disavanzo comunque inferiore a quello

dello stesso mese dell'anno scorso, risultato pari a 3.211 miliardi di lire. Nei primi otto mesi dell'anno, il saldo è attivo per 6.690 miliardi, in miglioramento rispetto ai +5.221 miliardi dello stesso periodo del '94. E quanto si ricava dai dati diffusi sempre ieri dall'Uic. Il saldo negativo di agosto, che ha ridotto le riserve ufficiali complessive della Banca d'Italia a 98.844 miliardi di lire, è dovuto a un deficit dei movimenti di capitale per 8.561 miliardi, solo in parte compensato da un avanzo di 6.724 miliardi delle partite correnti. Ad agosto del '94, i movimenti di capitali avevano chiuso in rosso per 4.964 miliardi, mentre le partite correnti avevano segnato un saldo positivo per soli 1.753 miliardi. Nei primi otto mesi del '95, i movimenti di capitali hanno registrato un disavanzo complessivo di 4.713 miliardi, a fronte di un attivo di 11.402 miliardi delle partite correnti (rispettivamente, -15.707 miliardi e +20.928 miliardi nel periodo gennaio/agosto '94).

Sofferenze bancarie senza freno Secondo Bankitalia a maggio si è sfiorata quota 100mila miliardi

Sfiorano ormai la soglia dei 100.000 miliardi di lire le «sofferenze» bancarie, vale a dire quei prestiti per i cui recupero gli istituti di credito hanno fatto ricorso alle vie legali. In base ai dati contenuti nel supplemento al bollettino statistico della banca d'Italia, sull'intero sistema gravavano, nel maggio scorso, 99.880 miliardi di lire di sofferenze, con un'incidenza del 9,6% rispetto al totale degli impieghi. Nei confronti del maggio '94 (quando l'incidenza sul totale dei prestiti era pari all'8%), le sofferenze sono cresciute di 19.548 miliardi, pari al +24,3%. Quanto alle sole banche con raccolta a breve termine, i crediti a rischio ammontavano a 84.233 miliardi (10,2% sul totale dei prestiti) con una crescita del 22% rispetto ai 68.064 miliardi di maggio '94, quando l'incidenza era all'8,9%. Più contenute, in termini assoluti, le sofferenze delle banche con raccolta a medio e a lungo termine, attestatesi a 15.646 miliardi, pari al 7,3% sul totale degli impieghi. Rispetto a maggio '94 (quando l'incidenza era al 5,9%) la crescita è di circa 2.400 miliardi (+18%). Intanto, il rapporto tra banca e cliente estero è in crisi. Una crisi del settimo anno. È quanto emerge da una indagine Nomos Ricerca e Demoscopia per conto dell'Isaer. Le ragioni? Scarsa attenzione e visibilità delle banche verso la clientela acquisita e, viceversa, una maggiore attenzione alle «catture» del cliente nuovo.

VOLETE CEDERE LA VOSTRA ATTIVITÀ ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE ASSICURANDVI LA MASSIMA REDDITIVITÀ? E PAGAMENTI IN CONTANTI IN BREVE TEMPO? METTIAMO A DISPOSIZIONE FUNZIONARI ESPERTI PER SOPRALLUOGHI GRATUITI.

BUSINESS ADVISERS SAS
via Paolo Costa, 26/A BOLOGNA
Tel. 051/392234-85 FAX 051/392283

MERCATI	
BORSA	
MIB	985 - 2,18
MIBTEL	10.092 - 2,19
MIB30	14.886 - 2,49
IL SETTORE CAS SALLE DI PIÙ	
MIB ALIM-AGR	0,00
IL SETTORE CAS SCENDE DI PIÙ	
MIB CEMENTI	- 3,30
TITOLI EMILIANI	
CENTENARI ZIN	0,91
TITOLI PIEMONTE	
DEM. AUGUSTA W	- 10,00
LIRA	
DOLLARO	1.807,67
MARCO	1.125,19
YEN	16,255
STERLINA	2.535,30
FRANCO FR.	325,44
FRANCO SV.	1.400,78
FONDI (INDICAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	- 0,64
AZIONARI ESTERI	- 0,03
BILANCIATI ITALIANI	- 0,37
BILANCIATI ESTERI	- 0,41
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 3,14
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,37
DOT. RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	5,70
6 MESI	6,00
1 ANNO	6,00